Dopo i recenti attentati e la bomba dell'altra sera alla media Guidobono

Savona s'è fermata: "No al fascismo" Caccia ai dinamitardi, case perquisite

Savona. Il corteo mentre percorre il viale davanti al porto fermo per lo sciopero generale (Foto «La Stampa» operatore Deangelis)

Perché a Savona?

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 13 novembre.

Dove vogliono arrivare? E' la domanda che si pone oggi in tutti gli ambienti, politici e non, di Savona. Gli attentati alla centrale Enel di Vado ed alla casa del senatore Varaldo prima, ora le bombe che esplodono a Palazzo Nervi, sede della Provincia ed alla scuola «Guidobono», lasciano trasparire una pista che, purtroppo, il nostro Paese conosce bene e con conseguenze assai più disastrose che qui.

Savona, oggi, nella «geografia» politico-economica del Paese rappresenta quasi un'isola: una forte presenza sindacale ma quasi assoluta mancanza di quelle «tensioni», caratteristiche di questo periodo in altre città e regioni. Una struttura economica — come è stato fatto rilevare recentemente — che va rafforzandosi. Lo stesso settore industriale si evolve in modo positivo attraverso nuove tecniche. Dunque, la risposta, da tutti gli ambienti, è che si vuol rompere in qualche modo questo equilibrio e creare il «fattaccio».

E' questo il pensiero del sindaco, Carlo Zanelli, socialista, secondo il quale gli attentati di questi giorni fanno parte di un disegno generale: «L'obiettivo — afferma — è creare sbandamento, confusione e soprattutto paura. Lo ammetto che abbiamo paura. Anche a Brescia si cominciò con la bomba alla sede del psi, poi vennero gli altri episodi, premonitori della strage di piazza La Loggia».

Savona si è posta in evidenza come città antifascista. Qui i fascisti non hanno mai avuto presa presso l'opinione pubblica. Dopo il '21 ci furono nove processi del tribunale speciale e furono inflitte condanne per 230 anni di carcere ad antifascisti.

Sono di Savona uomini come Pertini («A Savona, mio padre ed altri — racconta Gerolamo Assereto dell'Anpi — organizzarono la fuga di Turati»); sono savonesi seimila partigiani e oltre 500 caduti per la Resistenza, le sette Medaglie d'oro alla memoria ed una a persona vivente; è qui che di recente si è inaugurato un monumento ai trucidati perché difendevano l'Italsider ed infine è di qualche mese fa la notizia che la città ha avuto, nel Trentennale della Resistenza la Medaglia d'oro al valor militare, che dovrà essere consegnata quanto prima alla presenza del Capo dello Stato.

«Sono queste le ragioni per le quali oggi scoppiano le bombe — dice Giuseppe Vallerino, dirigente della federazione del pci — perché i fascisti hanno bisogno di farci fermare: "noi ci siamo ancora"».

Savona oggi è mobilitata: quindicimila persone hanno sfilato compostamente, per dimostrare l'esecrazione per quanto è avvenuto. «Hanno voluto colpire la città nei suoi sentimenti — afferma Mario Siccardi, democristiano, presidente della Provincia — e questa è stata oggi la nostra risposta democratica. Gli obiettivi sono stati scelti con cura proprio per quello che rappresentano: il palazzo dell'Amministrazione provinciale, cuore della vita politica democratica della città ed una scuola, proprio per turbare l'intimo delle famiglie, creando paura per la sorte di ciò che ognuno di noi ha più caro, i figli».

E' convinzione generale che coloro che mettono le bombe non siano savonesi. Forse qui ci sono i basisti, ma la mano («esperta», dichiarano gli inquirenti) viene da lontano.

I rimedi che si chiedono sono quelli del massimo rigore. «Ognuno deve fare la sua parte — afferma Vallarino — il dramma dell'insicurezza non deve neppure sfiorare i nostri concittadini. Si deve dare la garanzia, da parte di chi è competente che questi episodi non si ripeteranno più».

«Il contagio del terrorismo nero — conclude Zanelli — deve essere stroncato sul nascere, da tutti, con la collaborazione attiva di tutti, così come Savona ha saputo dimostrare questa mattina».

Omero Marraccini

Quindicimila in corteo

Imponente manifestazione - Hanno partecipato cittadini di tutte le categorie - Il Comitato antifascista ricevuto dal prefetto - Polemiche anche per le perquisizioni eseguite di notte in alcuni alloggi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 novembre.

La città ferma: inattive le industrie e i laboratori artigiani, paralizzato il porto, chiusi i negozi, le scuole, le banche, gli uffici pubblici e privati, bloccati i servizi di autolinee: così, stamane, Savona, a poche ore dal criminale attentato fascista contro la scuola media «Guidobono».

A vili azioni, compiute nell'ombra, i savonesi hanno risposto con una manifestazione che ha superato quella, pur imponente, svoltasi in occasione dell'inaugurazione del monumento alla Resistenza: oltre quindicimila persone, giunte in corteo, a gruppi o ad una ad una, dai vari quartieri della città, anche da quelli più periferici, hanno riempito la vasta piazza Saffi e le strade adiacenti.

Sulla piazza, tra gli operai dell'Italsider, i vigili del fuoco, i portuali, le casalinghe, gli impiegati del Comune e della prefettura, i lavoratori della Montedison e gli studenti, c'erano le autorità locali, il presidente della Provincia Siccardi, il sindaco Zanelli, i segretari dei partiti democratici, sindacalisti e parlamentari.

Nello stesso momento, al secondo piano del palazzo del governo, che si affaccia sulla stessa piazza, il prefetto, dottor Aldo Princiotta, presiedeva un vertice dei responsabili delle forze dell'ordine ai quali si era aggiunto, inviato dal ministero dell'Interno per il coordinamento delle indagini, il dottor Umberto Catalano.

Attorno alle 10, preceduto dagli stendardi della Provincia e del Comune e dalle bandiere delle associazioni partigiane, si è mosso un lunghissimo corteo, una ininterrotta colonna di quasi tre chilometri, che, aggirata la città, ha raggiunto la zona dell'Oltreletimbro, è sfilato a pochi metri dalla scuola media «Guidobono» e, quindi, è ritornato in piazza Saffi.

Poco dopo il prefetto ha ricevuto, alla presenza del questore Berardi e del comandante del gruppo carabinieri colonnello Zappia, una delegazione del comitato antifascista.

Una certa insoddisfazione per l'azione delle forze di polizia, di cui si è fatto portavoce il comitato unitario di difesa antifascista, è stata manifestata al prefetto da parte di sindacati e gruppi politici. In un documento approvato questa notte e consegnato al dottor Princiotta, si legge testualmente: «E' necessario evitare che l'inerzia o la genericità dell'indirizzo d'azione volta alla tutela dell'ordine democratico incoraggi l'escalation del terrorismo fascista, che sembra aver scelto la città di Savona come il bersaglio attuale della strategia della tensione. Bisogna evitare l'impressione che all'eversione fascista sia concesso spazio perché ciò aprirebbe la possibilità che il terrorismo eversivo diventi ancora più grave, come già è avvenuto a Brescia e in altre città, con le tremende conseguenze».

Prosegue la nota: «Anche a Savona le forze dell'ordine sono in grado di difendere lo Stato democratico, ponendosi l'obiettivo concreto di prevenire l'eversione e di colpire esecutori e mandanti del terrorismo fascista. Questo è, appunto, il loro preciso dovere. Ma perché ciò possa avvenire è necessario che esse abbiano una decisa e chiara direttiva da parte delle autorità di governo della nostra città».

L'incontro prefetto-delegazione ha registrato momenti di una certa vivacità e il dottor Princiotta ha respinto, in particolare, l'accusa di inerzia rivolta alle autorità e alle forze dell'ordine. «Ognuno — ha detto — fa il suo dovere nel quadro di un'azione concertata tra tutte le forze di polizia e con l'intervento della [illegible] [illegible]. Evidentemente non si possono [illegible] i risultati. Ma non si deve [illegible] [illegible]».

Il senatore Urbani e il sindacalista Imovigli ribadendo i concetti espressi nel documento (e che, per quanto riguarda «l'inerzia» la dc ha dichiarato di non condividere) hanno affermato che la [illegible] [illegible]

Il prefetto ha [illegible] [illegible]

Prese di posizione si sono avute da più parti. L'Unione industriali (ed è la prima volta che si registra un fatto del genere), in un suo ordine del giorno, condanna i mandanti e gli esecutori della esecrabile sequenza di atti terroristici di cui è teatro la città e si pone «insieme con le altre forze produttive del Paese per richiedere a quanti ne hanno la responsabilità che vengano prontamente individuati e duramente perseguiti tutti coloro che minano l'ordinato e democratico sviluppo della vita della nazione».

La Federazione scuola Cgil-Cisl-Uil nell'esprimere l'indignazione di tutti gli insegnanti per la violenza fascista impegna i docenti a «intensificare l'azione capillare di formazione democratica delle giovani generazioni con programmi e mezzi adeguati che bandiscano ogni residuo fascismo e favoriscano la libera circolazione delle idee incentrate sull'analisi critica della storia recente e della realtà sociale del Paese».

Nicolò Siri

Il vertice in prefettura

Il colonnello dei carabinieri Zappia, il questore Berardo ed il dirigente del nucleo antiterrorismo dott. Catalano

Savona. Tre gruppi del corteo che ieri ha sfilato per le vie del centro (Foto «La Stampa» operatore Deangelis)

Dichiarazioni del dirigente del nucleo antiterrorismo in Liguria

"L'attentatore è esperto di bombe"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 novembre.

(n.s.) Caccia serrata ai dinamitardi. Polizia, carabinieri e agenti del Nucleo regionale antiterrorismo, in collaborazione con questure e comandi dell'Arma di altre città, stanno sviluppando una vasta operazione per l'identificazione dei responsabili. La polizia sarebbe già in possesso di qualche elemento che potrebbe rivelarsi utile ai fini delle indagini.

La scorsa notte, con l'autorizzazione della magistratura, sono state compiute, senza esito, numerose perquisizioni in abitazioni di aderenti o simpatizzanti dei gruppi dell'estrema destra fascista e di extraparlamentari di sinistra. Quest'ultimo fatto è stato [illegible], tra le altre, la casa di [illegible] [illegible]

[illegible] te esclusivamente verso gli ambienti della destra.

Perquisizioni sono state compiute anche nel pomeriggio e altre se ne prevedono per le prossime ore.

Le indagini, coordinate dal vicequestore dottor Umberto Catalano, dirigente del gruppo antiterrorismo della Liguria, si presentano assai difficili e complesse. «Non c'è dubbio — asserisce il dottor Catalano — che ci sia uno stretto legame tra le esplosioni al palazzo della Provincia e alla scuola media Guidobono. I terroristi hanno agito con il buio, hanno scelto luoghi isolati ma facilmente raggiungibili, gli orari pressappoco coincidono e anche la tecnica è la stessa».

Che esplosivo è stato usato?

«Ritengo — risponde — che si siano serviti di dinamite. Hanno messo in atto una tecnica raffinata. Tenendo conto delle conseguenze degli scoppi e della struttura quasi identica dei due edifici sono convinto che l'attentatore conosce perfettamente anche la tecnica dello spostamento dell'aria.

Alla Guidobono — prosegue Catalano — abbiamo recuperato alcuni pezzettini di metallo molto accartocciati che non sembrano appartenere alle strutture della scuola».

Questi attentati si possono senz'altro attribuire a movimenti eversivi di destra?

«Ritengo proprio di sì — afferma Catalano — troppe coincidenze lo stanno a dimostrare. L'inaugurazione del cippo all'Italsider, la discussione dei decreti delegati sulla scuola che essi hanno sempre aspramente avversato, il processo a Varese contro uno dei presunti responsabili dell'attentato alla casa del senatore Varaldo».

A che punto sono le indagini? «Abbiamo raccolto qualche elemento, vedremo. Comunque, per natura, non sono mai ottimista».

I servizi di vigilanza sono stati rafforzati in tutta la città [illegible] [illegible] In particolare sono stati posti sotto sorveglianza [illegible] pubblici, le scuole e le abitazioni di esponenti di partito, sindacati e associazioni partigiane.

«Non lasciamo nulla al caso e nulla di intentato — assicura il prefetto — e la vigilanza è strettissima anche se non si vede».

In città il clima è piuttosto teso. Le voci più strane circolano per Savona. Si parla di nuovi attentati, di accertamenti di «Ordine nero» in realtà si tratta di pura fantasia. E' un fatto, però, che alla questura giungono numerose telefonate anonime.

Da domani riprendono le lezioni alla Guidobono

Savona, 13 novembre.

(n.s.) Gli studenti della media «Guidobono» di via Machiavelli ritorneranno a scuola venerdì 15 (in tutti gli altri istituti di Savona e provincia le lezioni riprenderanno normalmente domani).

Le lezioni si terranno, provvisoriamente, nei locali della scuola elementare «Astengo» con orario pomeridiano in attesa del ripristino dell'edificio che ha riportato danni per sessanta milioni circa. I lavori si presume che dureranno una ventina di giorni circa.

Massiccia adesione ad Albenga e Alassio

Albenga, 13 novembre.

(g. m.) Lo sciopero generale indetto nella provincia di Savona per l'attentato alla scuola Guido Bono nel capoluogo, ha ottenuto vastissime adesioni nei maggiori centri della Riviera da parte di operai, impiegati, studenti e pubblici dipendenti.

Ad Albenga circa 1000 manifestanti hanno percorso in corteo le vie cittadine. Le scuole sono rimaste chiuse. Ad Alassio dopo un corteo in città, il sindaco Traiano Testa, il prof. Franco Gallea, un sindacalista ed uno studente hanno parlato sul significato della manifestazione antifascista di fronte a circa cinquecento persone.

Massiccia l'adesione dei commercianti: i negozi di alimentari sono rimasti chiusi nella mattinata, gli altri per la intera giornata. Nelle scuole di Loano soltanto poche classi hanno svolto regolarmente le lezioni.